

Prefazione del guatemalteco card. Álvaro Ramazzini Imeri

Le radici agordine di un vescovo martire

«Juan Gerardi. Nunca más-Mai più»: il recente libro di Anselmo Palini ne racconta la vicenda

Al Museo delle Migrazioni di Belluno una scheda riguarda la figura del vescovo guatemalteco **Juan José Gerardi Conedera** (1922-1998): i nonni paterni partirono da Taibon Agordino nel 1879.

Ora un libro, fresco di stampa, ci fa scoprire la figura di questo grande vescovo, testimone di pace e di giustizia. Il sottotitolo – ***Nunca más!*** – esprime l’auspicio che non vi siano più sequestri, assassinii, violenze, massacri, torture, *desaparecidos!* Nel Guatemala della seconda metà del Novecento, oppresso da feroci dittature militari, la voce del vescovo Juan Gerardi si è levata forte a chiedere verità e giustizia per le migliaia di vittime della repressione e della violazione dei diritti umani. Divenuta scomoda per il potere politico, militare ed economico che dominava nel Paese, quella voce è stata messa a tacere per sempre. Ma la testimonianza di questo vescovo martire, ancora poco noto in Italia, continua oggi a interpellarci e indicarci la strada per un altro mondo possibile, dove finalmente, come afferma il testo biblico, «sia osservato il diritto e praticata la giustizia» (cfr. *Ger 22,3*). Un libro che incuriosisce per i bellunesi, ma anche tutti coloro che reclamano pace e giustizia nel mondo.

L’autore, **Anselmo Palini**, non è nuovo nell’approfondimento dei temi della pace, dell’obiezione di coscienza, dei diritti umani; più recentemente, ha allargato il suo orizzonte sulle problematiche connesse con i totalitarismi e le dittature del Ventesimo secolo, ricercando in particolare le testimonianze di chi si è opposto a tali sistemi dittatoriali. Con l’editrice Ave ha pubblicato: *Testimoni della coscienza* (2005); *Voci di pace e di libertà* (2007); *Primo Mazzolari. In cammino sulle strade degli uomini* (2012); *Più forti delle armi. Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko* (2018); *Primo Mazzolari. Un uomo libero* (rist. 2019); *Oscar Romero. “Ho udito il grido del mio popolo”* (rist. 2020); *Pierluigi Murgioni. “Dalla mia cella posso vedere il mare”* (rist. 2020); *Marianella García Villas* (rist. 2020); *Teresio Olivelli. Ribelle per amore* (rist. 2020); *Don Pierino Ferrari. “Vestito di terra, fasciato di cielo”* (2020); *Hélder Câmara. “Il clamore dei poveri è la voce di Dio”* (2020).